

SPIEGAZIONE DELLA TEORIA GENDER

SCHEMA

1. Una premessa

2. Cos'è la teoria del Gender

3. I ripetuti tentativi per instaurare la teoria nella società italiana

Exkursus 1: Il massimo rispetto per la persona omosessuale

Exkursus 2: Omofobia: una rischiosa legge che limita la libertà d'espressione

1. Una premessa

Introduciamo l'argomento ricordando un episodio avvenuto presso le Nazioni Unite nel novembre del 2008 quando l'Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'ONU, monsignor Celestino Migliore, bocciò il Progetto che la Francia presentò a nome dell'Unione Europea, per la depenalizzazione universale dell'omosessualità. La depenalizzazione dell'omosessualità era un'ottima proposta, ma purtroppo, anche le idee migliori, a volte, sono ideologizzate trasformandosi in negative.

Per comprendere la posizione della Santa Sede, dobbiamo evidenziare il "secondo atto" previsto dal governo francese. Unificare, in un testo unico, la depenalizzazione dell'omosessualità e la mozione per fissare a livello internazionale alcuni capisaldi "sull'orientamento sessuale e sulla identità di genere", da inserire nei Diritti umani. Monsignor Migliore, intervistato dall'agenzia di stampa francese "I Media" affermò: "Tutto ciò che va in favore del rispetto e della tutela delle persone fa parte del nostro patrimonio umano e spirituale (...). Il Catechismo della Chiesa Cattolica, dice, e non da oggi, che nei confronti delle persone omosessuali si deve evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione. Ma qui, la questione è un'altra".

Si tentò, nuovamente, la strategia di introdurre in Convenzioni ONU, o in Direttive dell'Unione Europea, o in sentenze di Corti di Giustizia sopranazionali, formule che concatenassero le scelte sessuali ai Diritti umani, vincolando i singoli Stati a legiferare sull'argomento. In questo caso per abrogare la naturale distinzione del sesso "maschile" e "femminile", sostituendolo con gli orientamenti sessuali, cioè "i generi".

Questa, non fu la prima volta che alcuni organismi internazionali, "azzardavano il colpo", allontanandosi dagli articoli 3 e 16 & 1 della "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" che riconosce come "famiglia" naturale quella fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna¹.

¹ Articolo 16: "1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento".

Evidenziamo alcuni episodi che miravano a modificare questo principio.

- Nella “III° Conferenza internazionale dell’ ONU sulla donna” tenutasi al Cairo (1994), si discusse di libertà sessuale e dei diritti sessuali e riproduttivi, ritenendoli fondamentali per la donna, e si identificò nella contraccezione e nella sterilizzazione, metodologie idonee per il controllo demografico.
- Il 24 marzo 1994, il Parlamento Europeo, varò una “Risoluzione” riguardante “la parità di diritti per le persone omosessuali”.
- Alla IV° “Conferenza internazionale dell’ Onu sulla donna” tenutasi a Pechino (1995) fu dichiarato che “il genere si riferisce ai rapporti tra donne e uomini basati su ruoli definiti socialmente che vengono assegnati all’uno o all’altro sesso”, quindi modificabili mentre “il sesso” riguarda unicamente la differenza biologica tra maschile e femminile. Si propose, quindi, una “ri-biologazione” delle differenze sessuali riconoscendo cinque generi: maschile, femminile, maschile omosessuale, femminile omosessuale e transessuale.
- Nel “Trattato di Amsterdam” (1997) e nella “Carta Fondamentale dei Diritti Umani dell’Unione Europea” (Carta di Nizza) (2000) scomparve il vocabolo “sesso” sostituito da “orientamenti sessuali”. E all’articolo 9 della “Carta di Nizza” si riconobbe il diritto al matrimonio senza però specificare chi siano i “due soggetti del matrimonio”, lasciando così la possibilità anche alle persone omosessuali la possibilità di contrarre matrimonio, mentre l’articolo 21 vietò la discriminazione in base agli orientamenti sessuali.
- Il 12 marzo 2006, fu votata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio d’Europa, una Direttiva sull’ “eliminazione degli stereotipi di genere”, in particolare contro la discriminazioni delle persone che cambiano sesso. Direttiva già in vigore in alcuni Paesi; in Italia con la legge n. 164/1982 (“Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso”), in Germania dal 2000 (“Transgendergesetz”), in Gran Bretagna dal 2004 (“Gender Recognition Act”) e in Spagna dal 2007, ammettendo anche la sostituzione del nome quando il sesso non corrisponde all’identità di genere.
- Nel 2008 l’Onu approvò la “Convenzione sui Diritti delle persone disabili” con un riferimento all’opportunità di “incorporare la prospettiva di genere” nel contesto dei Diritti umani.
- Nel marzo 2009, il “Parlamento della Serbia”, fu obbligato dall’Unione Europea ad approvare una legge che garantisse la libertà di orientamento sessuale e di identità di genere, come atto di “buona volontà” per una futura integrazione del Paese all’Unione.
- Da ultimo, non possiamo scordare il Documento: “Principi di Yogyakarta” del 26 marzo 2007, predisposto da 29 esperti internazionali, che interpretarono i Diritti umani in chiave di “identità di genere”, e nella prima versione, fecero esplicito riferimento alla mozione accennata in precedenza e presentata dalla Francia all’ONU. E per ingarbugliare maggiormente la non facile tematica, anche Facebook presentò nel luglio 2014 cinquantotto modelli per presentare la propria personalità.

2. Che cos'è la teoria del Gender

Papa Francesco con la chiarezza che lo contraddistingue l'ha definita una "colonizzazione ideologica" e una vera e propria "destabilizzazione antropologica"².

Per comprendere la teoria, senza entrare nella complessità dell'ideologia, distinguiamo due concetti: "identità sessuale" e "identità di genere"³, che alcuni vorrebbero farci credere riguardi unicamente un' "eleganza del linguaggio"⁴, mentre il vocabolo "genere" è già presente in molti casi nel diritto internazionale in sostituzione del vocabolo "sesso".

L' *identità sessuale* è il riconoscersi appartenenti al "sesso biologico maschile o femminile", e questa pertinenza è costituita dalle caratteristiche sessuali e biologiche iscritte nel Dna di ogni persona nel momento del concepimento. L'identità sessuale, è dunque, un elemento fondamentale per ogni uomo e donna e l'espressione del suo essere in relazione che supera ogni condizionamento culturale.

L' *identità di genere*, che traduce il termine inglese "gender" coniato dallo psicologo americano J. Money⁵ e fatto proprio dal filosofo strutturalista francese C. Lévi-Struss, va oltre sostenendo l' "in-differenza sessuale" e

²“Perché dico ‘colonizzazione ideologica’? Perché prendono proprio il bisogno di un popolo o l’opportunità di entrare e rafforzarsi, per mezzo dei bambini. Ma non è una novità questa. Lo stesso hanno fatto le dittature del secolo scorso. Sono entrate con la loro dottrina. Pensate ai “Baliilla”, pensate alla Gioventù Hitleriana... Hanno colonizzato il popolo, volevano farlo. Ma quanta sofferenza! I popoli non devono perdere la libertà. Il popolo ha la sua cultura, la sua storia; ogni popolo ha la sua cultura. Ma quando vengono condizioni imposte dagli imperi colonizzatori, cercano di far perdere ai popoli la loro identità e creare uniformità” (Conferenza Stampa durante il viaggio di ritorno dalle Filippine, 19 gennaio 2015).

³Per l’approfondimento cfr: T. ANATRELLA, *La teoria del “gender” e l’origine dell’omosessualità. Una sfida culturale*, San Paolo, Milano 2013; E. BADITER, *La strada degli errori. Il pensiero femminista al bivio*, Feltrinelli, Milano 2004.; G. CARBONE, *Gender. L’anello marcante?*, Ed. Studio Domenicano, Bologna 2015; P.D. GUEZZI, *Sesso/genere oltre l’alternativa*, Cittadella, Assisi 2011; F. RESTAINO, A. CAVARERO, *Le filosofie femministe*, Mondadori, Milano 2002; J. STUART MILL, H. TAYLOR, *Sull’uguaglianza e l’emancipazione femminile*, Einaudi, Torino 2008; M. WOLLSTONECRAF, *Sui diritti dei diritti delle donne*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 2008;

⁴ *Una simpatica descrizione delle assurdità che si stanno verificando nel complesso della società globale*. “Se li trovi nei contratti di assicurazione li temi. Piccoli, fastidiosi e spesso letali. Sono gli asterischi. Ti imbatti in uno di loro e subito vai al rimando a piè di pagina per scoprire in quali guai ti andrai a ficcare firmando il contratto (i famosi ‘guai assicurati’). Da poco però è nata una nuova genia di asterischi. Quelli gender. Nella ‘Dichiarazione d’intenti per la condivisione di buone pratiche non discriminatorie della lingua italiana’, siglata dagli atenei di Trieste ed Udine e dalla Scuola Superiore di Studi Avanzati di Trieste, si propongono suggerimenti in merito all’uso grammaticale del maschile e del femminile nei documenti ufficiali al fine di ‘non discriminare’ le donne. In particolare provocano imbarazzo sessista frasi del tipo: ‘gli studenti e le studentesse sono stati sgridati’. Perché ‘sgridati’ e non ‘sgridate’? Perché coniugare il participio, quando riferito sia a maschi che a femmine, prediligendo sempre il genere maschile? Occorre eliminare, si fa notare nel documento, queste dissimmetrie grammaticali. Da qui la soluzione proposta ad un convegno a Zurigo: ‘gli studenti e le studentesse sono stat* sgridat*’ (...).Quindi la soluzione per assegnare dignità grammaticale a color che sessualmente stan sospesi è un asterisco. Primo passo dell’esperanto omosessuale, della neo lingua per un neo popolo. D’altronde l’asterisco è la soluzione ottimale, infatti indica l’assenza di suono, la troncatura (o stroncatura) della parola. Così come il gender che è assenza di definizione, è neutralità sessuale, è (s)troncatura dell’umano nella sua dimensione binaria uomo/donna a noi così usuale. Né maschile né femminile come l’Onnipotente che però è Padre. Solo che ‘Dio’ si scrive senza asterisco alcuno” (T. SCANDROGLIO, *La Neolingua gender si impone nella grammatica*, LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA, 19.9.2014).

⁵ J. Money, chirurgo, prestò particolare attenzione ai bambini con ambigue conformazioni degli organi genitali che faticavano ad acquisire una identità personale.

ritenendo l'uomo il risultato dei modelli sociali e culturali che lo plasmano. In altre parole, eliminata la consistenza naturale dei due sessi, non esistono tra uomini e donne differenze biologiche iscritte nella natura, ma la diversità riguarda "l'identificarsi", "caratterizzato da una costellazione di aspetti psicologici, interessi, valori e attitudini associati ai generi in base ad aspettative, valori e norme culturali di riferimento"⁶.

L'identità di genere, dunque, attiene le modalità di identificazione nel ruolo maschile o femminile che supera l'ordine naturale e le costruzioni sociali indotte per aprirsi alle attitudini psicologiche, sociali e interiori. A volte, sesso biologico e genere sociale potrebbero coincidere, in altri casi divergono e si trovano in contrapposizione, ma poco importa essere concepiti come donne o come uomini, essendoci secondo questa ideologia, la possibilità "di cambiare": da donna in uomo e viceversa a livello comportamentario, di ruolo e anche a fisico. Accanto a questi due modi di presentarsi alla società esistono anche vie intermedie di inter-sessualità cioè "la bisessualità" con caratteristiche sia maschili che femminili.

Riassumendo, possiamo affermare che in questo fenomeno culturale, il sesso biologico è una semplice caratteristica del corpo che non determina l'identità che il soggetto attribuisce a se stesso; perciò attenzione a non confondere la somiglianza e la parità con l'uguaglianza. "I teorici del genere invitano a decostruire i quadri sociali e morali che obbligano l'uomo a essere uomo o donna per aprirsi a relazioni paritarie qualunque sia la scelta e l'orientamento sessuale delle persone (tutte le coppie e tutte le famiglie sono così possibili)"⁷.

La teoria del gender, ufficialmente nata negli anni '70 del XX secolo negli Stati Uniti sia all'interno della ricerca sociologica che antropologica, è ben riassunta da una famosa frase della scrittrice e filosofa francese S. De Beauvoir: "Donna non si nasce, lo si diventa". "Nessun destino biologico, psichico ed economico, continua la filosofa, definisce l'aspetto che riveste in seno alla società la femmina dell'uomo: è l'insieme della storia e della civiltà a elaborare quel prodotto intermedio tra il maschio e il castrato che chiamiamo donna"⁸. Altri soggetti rilevante nella diffusione di questa teoria fu la filosofa post-strutturalista statunitense J. Butler e il movimento femminista al quale non bastò le conquiste acquisite e le emancipazioni raggiunte che inneggiavano ad un atteggiamento antagonista e competitivo nei confronti dell'uomo, al carattere mutevole del corpo e alla negazione della sessualità come intrinsecamente procreativa ma si pose come obiettivo anche "l'irrelevanza biologica" puntando sulla identità e sulla progettualità psico-sociale e civile⁹. Visione ben diversa da quella proposta dalla Chiesa cattolica e ribadita da san Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica "Mulieris Dignitatem". "La donna è il complemento dell'uomo come l'uomo è il complemento della donna: donna e uomo sono tra loro complementari. La 'femminilità' realizza quanto la 'mascolinità' questa

⁶ V. ZAMMUNER, *Identità di genere e ruoli sessuali*, in S. BONINO (a cura di), *Dizionario di psicologia dello sviluppo*, Einaudi, Milano 2000, pg. 339.

⁷ *La teoria del "gender" e l'origine dell'omosessualità*, op. cit. pag. 35.

⁸ S. DE BEAUVOIR, *Il secondo sesso*, Il Saggiatore, Milano 2008, pg. 325.

⁹ Cfr.: L. ELLENA, *Spazi e frontiere della storia dei movimenti delle donne* in AA VV, *Quaderno di storia contemporanea*, n. 40, numero monografico *Storie di genere*, 2006,

complementarietà sia pure con modulazione diversa. E' soltanto grazie alla dualità del 'maschile' e del 'femminile' che l'umano si realizza appieno. Sia l'uomo che la donna hanno, fin dall'inizio, uguale responsabilità. A questa 'unità dei due' è affidata da Dio non solo l'opera della procreazione, ma la costruzione stessa della storia"¹⁰. Dunque, uomo e donna, detengono "eguale dignità" e "caratteristiche comuni", ma anche si distinguono per alcune diversità, che apprezzate e valorizzate arricchiscono reciprocamente. Riconoscere ed accogliere la propria identità sessuale femminile, cioè "la ricchezza della femminilità che ella ricevette nel giorno della creazione"¹¹, è imprescindibile per l'equilibrio della donna e, di conseguenza, della famiglia.

Dunque, la "teoria del gender", reclama "il diritto" di ogni persona a manifestarsi in base agli aspetti psicologici del proprio temperamento e comportamento, come uomo o donna, gay o lesbica oppure transessuale, cioè, "il diritto" se accogliere l'identificazione tra "sesso biologico" e "genere", oppure modificarlo. E, il corpo, non può essere un ostacolo o un limite.

La negatività di questa teoria fu spiegata da papa Benedetto XVI: "L'uomo contesta di avere una natura precostituita dalla sua corporeità, che caratterizza l'essere umano. Nega la propria natura e decide che essa non gli è data come fatto precostituito, ma che è lui stesso a crearsela. Secondo il racconto biblico della creazione, appartiene all'essenza della creatura umana di essere stata creata da Dio come maschio e come femmina. Questa dualità è essenziale per l'essere umano, così come Dio l'ha dato. Proprio questa dualità come dato di partenza viene contestata. Non è più valido ciò che si legge nel racconto della creazione: 'Maschio e femmina Egli li creò' (Gen 1,27). No, adesso vale che non è stato Lui a crearli maschio e femmina ma è stata la società a determinarlo e adesso siamo noi stessi a decidere su questo. Maschio e femmina come realtà della creazione, come natura della persona umana non esistono più. L'uomo contesta la propria natura. Egli è ormai solo spirito e volontà. La manipolazione della natura, che oggi deploriamo per quanto riguarda l'ambiente, diventa qui la scelta di fondo dell'uomo nei confronti di se stesso"¹².

L'obiettivo finale di questa aberrante filosofia della sessualità è dunque l'assoluta indifferenziazione e l'eclissi dei due sessi con l'abolizione dei segni sessuali della creazione e i vincoli della legge naturale, come richiesto dai Principi di Yogyakarta, che definiscono l'identità di genere come: "la profonda esperienza interna ed individuale di ciascuna persona che può o non può coincidere con il sesso assegnato alla nascita, incluso il senso personale del corpo (che può includere, se liberamente scelto, la modificazione dell'apparenza o delle funzioni attraverso mezzi medici, chirurgici e altro) e altre espressioni di genere, incluso il vestire, il parlare e i modi di comportarsi". Per questo, i "29 saggi", determinarono l'orientamento di genere come la "capacità di ogni persona per una profonda attrazione emotiva, affettiva e sessuale - e di

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Mulieris dignitatem*, n. 9.

¹¹ *Mulieris dignitatem*, op.cit., n. 7.

¹² BENEDETTO XVI, *Discorso per la presentazione degli auguri natalizi alla Curia Romana*, 21 dicembre 2012.

relazioni intime e sessuali - verso individui di diverso genere o dello stesso genere o di più di un genere”¹³.

L'ideologia del Gender, che identifica nella famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna e nella femminilità, identificata anche con la maternità biologica, degli ostacoli primari alla costituzione di “nuovi stili di vita”, oltre che essere favorevole all'aborto e alla contraccezione, intende come ricordato da Benedetto XVI, ridisegnare l'eterna visione della dinamica complementaria uomo-donna che origina la vita e trova nella Bibbia il suo fondamento, essendo la coppia eterosessuale che abbia contratto matrimonio l'unica depositaria dell'immagine Trinitaria di Dio¹⁴. Capovolge, inoltre, la realtà sessuale, demolisce i ruoli specifici dei due sessi, abroga o “rende tutto” famiglia, mentre il Catechismo della Chiesa Cattolica ammonisce: “spetta a ciascuno accettare la propria identità sessuale, riconoscendone l'importanza per tutta la persona, la specificità e la complementarietà”¹⁵.

Ma anche la scienza si oppone a questa follia; chiarificatore è il pensiero del professor Alberto Oliverio, il più importante psicobiologo italiano: “Per fare chiarezza cominciamo dalle ovvie diversità di natura biologica che fanno parte del cosiddetto dimorfismo sessuale. Le caratteristiche dei due sessi dipendono da fattori genetici e cromosomici e non interessano soltanto gli organi genitali ma anche la struttura del corpo e del cervello. Per quanto riguarda il sistema nervoso esiste un dimorfismo (diversità tra i sessi) che riguarda sia le strutture, sia alcuni aspetti delle strutture cerebrali. Vi sono caratteristiche delle emozioni, dei comportamenti aggressivi, delle capacità spaziali eccetera che sono diversi nei due sessi sia in quanto esistono differenze a livello celebrale, sia in quanto gli ormoni, maschili e femminili, agiscono sul nostro comportamento. E' ben noto che gli androgeni (gli ormoni sessuali maschili) potenziano l'aggressività e fanno sì che, in genere, i ragazzi siano più violenti delle ragazze. Queste differenze non sono omogenee come ogni aspetto della biologia: esistono forti differenze individuali che possono essere potenziate o indebolite dalla cultura ma è semplicistico negare che esse siano inizialmente un fatto biologico. (...) In conclusione, le diversità tra i due sessi esistono anche a livello celebrale e comportano differenze comportamentali e della personalità che non sono dettate soltanto dal modo in cui siamo allevati”¹⁶. E la sua conclusione: “Imboccare la strada secondo cui la parità sarebbe negata dal riconoscere che esistono differenze biologiche, come sostengono numerosi fautori delle teorie del 'gender', è un corto circuito che va evitato. Educare alla parità non implica necessariamente negare le differenze”¹⁷.

Un fenomeno rilevante, come abbiamo già constatato, è la “modifica del linguaggio”. Ad esempio, in Spagna, il riferimento al sesso dei genitori è stato

¹³ Cfr.: www.yogyakartaptinciples.org

¹⁴ Cfr.: AA.VV., *Amore e stabilità nel matrimonio*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, 1976, pag. 21-22

¹⁵ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA n. 487.

¹⁶ A. OLIVERIO, *Gender & neuroscienze: la differenza esiste*, in *Avvenire* 24 giugno 2015.

¹⁷ *Gender & neuroscienze: la differenza esiste*, op. cit.

modificato con “progenitore 1 e progenitore 2”¹⁸; in Argentina i termini “marito e moglie” sono stati sostituiti da “contraenti”¹⁹ e anche in Italia qualche amministrazione comunale ha tentato l’azzardo²⁰.

Da quanto illustrato si comprende che far coincidere i “diritti umani” con l’ “identità di genere” è decisamente sviante, poiché unicamente il riconoscimento della propria identità sessuale femminile o maschile assicura il totale equilibrio alla persona oltre che l’identificazione delle soggettività che offrono concreta e insostituibile singolarità all’ “io”.

La Santa Sede, bocciando la Dichiarazione francese riguardante la depenalizzazione universale dell’omosessualità citata all’inizio del capitolo, avvertì che la proposta era il primo passo per imporre a tutti i Paesi la ratifica dei “Principi di Yogyakarta”, infatti “la filosofia del gender non è da considerarsi come un semplice modello teorico, bensì un orientamento di pensiero politicamente schierato per ottenere modifiche o per la creazione di normative nazionali e internazionali fondate su un differente presupposto rispetto a quello ereditato dalla tradizione e, soprattutto, sganciate dal riferimento al diritto di natura, che nella cultura occidentale ha costituito la base e l’orizzonte a partire dal quale definire gli ambiti e le caratteristiche della legge giuridica positiva”²¹.

Questa visione richiede anche un nuovo stato di “diritti anti-giusnaturalisti” mediante la negazione del diritto naturale e la trattazione delle questioni etiche, compresa la liberazione sessuale, nella sfera individualistica dell’agire soggettivo.

3.I ripetuti tentativi per instaurare la teoria Gender nella società italiana

Con mille tentativi le associazioni LGBT (sigla utilizzata per riferirsi a persone Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender) hanno tentato, tentano e tenteranno di inserire l’ideologia del Gender nei programmi scolastici e nella formazione degli insegnanti mediante la “strategia nazionale per combattere le discriminazioni” basate, appunto, sull’orientamento e sull’identità del gender, con fuorvianti orientamenti sull’educazione sessuale di bambini, ragazzi, adolescenti e giovani, dimenticando la “libertà di educazione” che spetta di diritto alla famiglia²². E i genitori, il più delle volte, non sono a conoscenza di

¹⁸ Cfr. Legge sul matrimonio omosessuale.

¹⁹ Cfr. Legge sul matrimonio omosessuale.

²⁰ Il sindaco di Bari, Antonio Decaro, nel novembre 2014 sostituì le parole nei moduli per l’iscrizione agli asili nido della città; al posto della dicitura “madre” e “padre” fece scrivere “genitore 1 e genitore 2”.

²¹ *Sesso/genere oltre l’alternativa*, op. cit., pg. 84.

²² Questa lettera di un padre ad un Preside ben descrive ciò che avviene in alcune scuole italiane. “Gentilissimo Signor Preside, sono il babbo (non genitore 1 o 2) di una ragazzina che frequenta la scuola media Luigi Magi di Asciano, facente parte dell’Istituto Comprensivo ‘Sandro Pertini’. Lunedì 1 dicembre 2014, quando mia figlia è tornata da scuola, le ho chiesto, come abitualmente faccio, come fosse andata la sua giornata scolastica. Con un volto serio, lei mi ha riferito di essere stata turbata non poco dagli argomenti affrontati durante la lezione di storia dell’arte. Il tema, quel giorno, verteva sulla figura del grande Leonardo da Vinci. Secondo quanto riferito da mia figlia, però, non si è parlato delle incredibili

intuizioni di quell'artista, della bellezza dei suoi disegni con il gioco delle prospettive, del fascino del colore e della profondità delle sue pitture, dell'incanto dei suoi personaggi e paesaggi carichi di espressività e mistero. No, nulla di tutto ciò. Si è cominciato parlando dell'asserita omosessualità di Leonardo Da Vinci. E fin qui nulla di male, se non il fatto che tale orientamento sessuale non risulta storicamente accertato. Quella, però, è stata solo la premessa per arrivare a definire normale il fatto di avere rapporti sessuali con persone dello stesso sesso, o normale il fatto di 'fare' (forse intendeva dire produrre) bambini anche in altri modi artificiali, o normale il fatto che gli omosessuali possano adottare minori, per concludere affermando che per fare i bambini esistono più 'posizioni', tutte dettagliatamente descritte nel Kamasutra, libro che i ragazzi possono trovare su internet o in libreria.

Io non credo davvero che queste tematiche delicate possano essere affrontate in una maniera così maldestra e superficiale. Semmai, esse dovrebbero essere proposte, discusse e inserite con attenzione in un adeguato percorso pedagogico ben concordato e programmato. L'insegnante, poi, ha voluto travalicare anche l'ambito della religione, sproloquiando su aspetti che si pongono in netto contrasto con la dottrina cristiana, fino al punto di offendere il sentimento religioso di quella stessa fede. E, infatti, mia figlia si è sentita profondamente offesa. L'insegnante, in realtà, parlando a proposito dell'affresco raffigurante 'l'Ultima Cena', ha inteso stupire gli alunni raccontando loro dello scoop relativo al fatto che Gesù Cristo fosse sposato con la prostituta pentita Maria Maddalena, e che dal loro matrimonio fosse nata la figlioletta Sara, della quale esisterebbe una reliquia in Medio Oriente. Di qui, il collegamento alla Madonna Nera e l'invito rivolto agli studenti a comprare i vangeli apocrifi dove è possibile reperire tali 'notizie'. A fine lezione mia figlia, mostrando un coraggio di cui sono davvero orgoglioso e riuscendo a superare un senso naturale di vergogna, ha contestato fermamente, davanti a tutti i compagni di classe, le false affermazioni blasfeme dell'insegnante.

Sono profondamente indignato e scandalizzato da come tanta superficialità – voglio ancora presumere la buona fede dell'insegnante – possa oltrepassare le soglie di un istituto scolastico dove in un'ora di lezione, sono stati 'vomitati' argomenti che hanno turbato la sensibilità di mia figlia e quella mia personale, sia per i richiami al sesso che, per le offese alla confessione religiosa di cui orgogliosamente facciamo parte, e che mi pare sia tutelata anche dalla legge (articoli 403 e 404 del codice penale). Il giorno successivo all'episodio riportato, ossia il 2 dicembre, ho contattato i responsabili della scuola per informarli dell'accaduto. Devo ringraziare, in particolare, la responsabile del plesso, per la gentilezza e la disponibilità che ha mostrato nel darmi ascolto, e per la rassicurazione datami sul suo interessamento circa il modo inadeguato con cui sono stati esposti dall'insegnante di storia dell'arte i temi segnalati e del fatto che tali temi esulino dal programma didattico.

Non si può tollerare che in una scuola pubblica sia consentita questa deriva propagandistica e ideologica di matrice relativista, dove non vi sono più certezze neppure sulla reale natura dell'uomo, e dove ognuno è autorizzato a definire da sé, secondo i propri gusti e capricci, ciò che è bene e ciò che è male. Tutto ciò diventa ancora più pericoloso se si tenta di propinarlo a giovani in età di formazione. Come babbo rivendico il diritto dei genitori all'istruzione dei propri figli, come riconosciuto dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, agli articoli 18 e 26, terzo comma; dall'art. 2 dal primo protocollo addizionale alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, e dall'art. 30 della nostra Costituzione. Questa lettera vuole essere un invito a prestare una particolare attenzione nei confronti dei genitori, in virtù anche delle 'Linee di Indirizzo sulla Partecipazione dei Genitori e Corresponsabilità Educativa' diramate dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca il 22 novembre 2012 in cui si è espressamente invocato il diritto dei genitori alla 'corresponsabilità educativa'. Come giustamente è ricordato nella bozza di lettera da inviare alle istituzioni scolastiche reperibile sul sito web dell'associazione 'Giuristi per la Vita', i genitori hanno diritto di informati se nell'ambito del Piano per l'Offerta Formativa sono previsti progetti relativi all'educazione sessuale ed affettiva, alla cosiddetta 'teoria del gender', o comunque connessi a forme di propaganda ideologica omosessualista, anche mediante lezioni tenute da educatori esterni o rappresentanti di associazioni Lgbt, come avvenuto nel caso dell'istituto scolastico I.T.C.G. 'Cattaneo-Dall'Aglio' di Castelnovo ne' Monti (Re), o mediante distribuzione di materiale didattico, ovvero mediante la predisposizione di bibliografie sulle tematiche Lgbt e sulle nuove realtà familiari, come avvenuto al Liceo Classico 'Giulio Cesare' di Roma nella nota vicenda legata al romanzo 'Sei come sei' della scrittrice Melania Mazzucco.

Signor Preside voglio concludere citando quanto ha scritto Piero Angela nel suo saggio intitolato A cosa serve la politica?: 'l'insegnante è la persona alla quale un genitore affida la cosa più preziosa che possiede suo figlio: il cervello. Glielo affida perché lo trasformi in un oggetto pensante. Ma l'insegnante è anche la persona alla quale lo Stato affida la sua cosa più preziosa: la collettività dei cervelli, perché diventino il Paese di domani'. Saulo Gambelli" (Da: LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA, 9 dicembre 2014).

questi progetti presenti nelle scuole frequentate dai figli²³. Ecco l'importanza, quindi, di offrirsi come "rappresentanti di classe" o essere componenti dei "consigli di istituto"²⁴.

Complice di tutto questo, in prima fila sta l'UNAR (Ufficio antidiscriminazione razziale del Dipartimento per le Pari Opportunità) distribuendo anche ingenti contributi alle associazioni LGBT.

Di esempi ne conosciamo molti. Dalla pubblicazione e distribuzione nelle scuole nel febbraio 2014 (poi sospesa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – MIUR) di tre libretti "Educare alla diversità di genere" contenenti orientamenti secondo l'ideologia del Gender, al "Tavolo" di studio e di discussione dove sono presenti 29 rappresentanti delle associazioni LGBT e

²³ "E' il caso di un asilo nido comunale di Roma, il Castello Incantato, zona Buffalotta, dove 'Mery e Franci si amavano e volevano una famiglia. (...) Ma mancava il semino! In Olanda c'è una clinica dove dei signori gentili donano i loro semini per chi non ne ha. Franci si è fatta dare un semino nella clinica olandese e... l'ha messo nella pancia di Mery. Margherita ha cominciato a crescere! Margherita ha due mamme: solo una l'ha portata nella pancia ma entrambe, insieme, l'hanno messa al mondo. Sono i suoi genitori'. Le scritte grandi e ben scandite campeggiano su pagine dai colori pastello dove le figure di due donnine, che si scambiano bacini e cuoricini, completano l' 'idillio fiabesco'. Ebbene sì, perché quanto riportato qui sopra, è lo stralcio proprio di un racconto per bambini, *Piccola storia di una famiglia*, casa editrice Stampatello (...). Detto in altre parole, si insegna ai bambini, sin dalla più tenera età, che non si nasce maschi o femmine ma che 'sei quello che senti di essere', senza differenza. Che non esistono una mamma e un papà, ma un genitore 1 e 2. E che perciò la famiglia può essere tutto e il suo contrario" (COSTANZA SIGNORELLI, *Asili nido a Roma conquistati dalla lobby gay*, LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA, 15 novembre 2014).

²⁴ Proponiamo un vademecum per i genitori predisposto dal " Comitato *difendiamo i nostri figli* ".

1. Ogni genitore deve vigilare con grande attenzione sui programmi di insegnamento adottati nella scuola del proprio figlio.

2. In particolare, va attentamente letto e studiato uno strumento denominato POF (piano offerta formativa). In esso devono essere elencate chiaramente tutte le attività d'insegnamento che la scuola intende adottare (attenzione: in alcuni casi il POF è annuale, in altri triennale!)

3. I genitori devono utilizzare lo strumento del "consenso informato": devono, cioè, dichiarare per scritto se autorizzano, oppure no, la partecipazione del proprio figlio ad un determinato insegnamento. Il consenso va consegnato in segreteria e protocollato (obbligo di legge).

4. A questo punto, si deve avere ben chiaro che gli insegnamenti scolastici sono di due "tipi": a) insegnamenti curricolari, cioè obbligatori (ad esempio: italiano; matematica, ecc.); b) insegnamenti extracurricolari, cioè facoltativi, dai quali è lecito ritirare il figlio.

5. Nel caso di insegnamenti curricolari (ad esempio, insegnamento delicato a scienze naturali, con nozioni sul corpo umano e sue funzioni, compresa la funzione riproduttiva) si raccomanda che i genitori vigilino con grande attenzione, intervenendo sul singolo insegnante e/o sul dirigente scolastico, qualora si scorgano impostazioni in contrasto con i propri valori morali e sociali di riferimento. Come sempre, più genitori si associano, maggiore è la forza di contrasto.

6. Ad oggi, l'insegnamento gender è possibile soprattutto nei programmi di educazione all'affettività e alla sessualità, oppure nei percorsi di "contrasto al bullismo e alla discriminazione di genere". Sono insegnamenti extracurricolari ed è soprattutto a questi che si deve prestare speciale e massima attenzione.

7. Il consenso/dissenso deve essere formulato per ciascun singolo percorso/progetto/insegnamento (non deve essere generico), va depositato in segreteria e deve essere protocollato (obbligo di legge).

8. Il genitore ha il diritto di chiedere tutti i chiarimenti che vuole, coinvolgendo ogni istituzione scolastica, ad ogni livello: consiglio di classe, consiglio di istituto, consiglio dei professori, dirigente scolastico/preside.

9. Si raccomanda di informare e coinvolgere le associazioni dei genitori: AGE – segreteria.nazionale@age.it ; AGESC – segreteria.nazionale@agesc.it.

10. L'articolo 30 della costituzione italiana e l'art. 26 della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo sanciscono il diritto dei genitori all'educazione ed istruzione dei figli: ogni genitore ha grande potere decisionale e – cercando di aggregare altre famiglie – la possibilità d'intervento sugli organismi scolastici diventa tanto più forte e positiva, soprattutto se sostenuta da un'associazione genitori accreditata (AGE, AGESC).

nessun membro del Forum delle Famiglie, al “Disegno di Legge Fedeli” riguardante l’introduzione dell’educazione di genere nelle attività e nel materiale didattico nelle scuole di ogni ordine e grado.

Da ultimo ricordiamo due recenti progetti del MIUR.

Il primo è intitolato: “Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo” dell’aprile del 2015. Si tratta di alcune iniziative per prevenire e combattere il bullismo a scuola e in rete, poiché per il MIUR, “la vittima del bullismo degli ultimi” è l’adolescente omosessuale e transessuale. E’ più che giusto condannare ogni violenza contro il ragazzo/adolescente omosessuale ma ciò che suscita problema è, come risulta dal progetto, mostrare l’omosessualità e la transessualità come orientamenti naturali.

Il secondo progetto: “Promuovere l’avanzamento della condizione femminile e prevenire e contrastare la violenza la discriminazione di genere mediante un corretto percorso formativo in ambito scolastico” è realizzato in collaborazione con “Soroptimist”²⁵. Si tratta di dieci moduli formativi da svolgersi in venti province. La finalità è la seguente: “favorire la consapevolezza del ruolo docente nella formazione dell’identità di genere delle giovani generazioni allo scopo di rendere più agevole il loro percorso verso la costruzione di identità libere e consapevoli. Dunque, con la scusa di difendere la donna da ingiuste discriminazioni, fine accettabilissimo, si vuole, anche in questo caso, diffondere la gender theory.

A questo punto, proponiamo, a tutti i fautori della dottrina gender una riflessione del professor I. Carta, rinomato psichiatra, già ordinario di psichiatria e direttore della Scuola di specializzazione in Psichiatria all’Università degli studi di Milano: “Quando si abolisce il principio di evidenza naturale, la mente compensa con squilibri psicotici gravissimi. Per questo pensare di introdurre l’uguaglianza dei sessi come normale significa attentare alla psiche di tutti. Penso poi ai più deboli: i bambini. Se gli si insegna sin da piccoli che quel che vedono non è come appare, li si rovina. Non sono solito fare affermazioni dure, dato che gli omosessuali sono persone spesso duramente discriminate, ma non posso non dire che introdurre l’idea che la differenza sessuale non esiste, e che quindi non ha rilevanza, è da criminali. Non conosciamo ancora gli scenari di un mondo disposto a stravolgere la normalità ma li prevedo terribili: l’uomo che obbedisce alla sua volontà e non alla norma si distrugge”²⁶

Forse è tempo che anche in Italia, non solo i cattolici, ma tutti gli uomini convinti della bontà della famiglia naturale si esprimano pubblicamente. Un esempio virtuoso è avvenuto nel febbraio 2014 a Cagliari, dove il Comune decise di destinare i fondi residui del 2013 a un progetto didattico che prevedeva corsi di educazione alle differenze di genere. La protesta dei genitori sortì l’effetto desiderato; i corsi furono sospesi. A tutti l’invito, come ricordato nella Nota Pastorale dei vescovi veneti (3 febbraio 2014) a “non avere paura e a non nutrire ingiustificati pudori o ritrosie nel continuare a utilizzare, anche nel

²⁵ Organizzazione mondiale senza fine di lucro che opera attraverso progetti diretti all’avanzamento della condizione femminile, la promozione dei diritti umani, l’accettazione delle diversità, lo sviluppo e la pace.

²⁶ *Asili nido a Roma conquistati dalla lobby gay*, op. cit.

contesto pubblico, le parole più dolci e vere che ci sia mai dato di pronunciare: 'padre', 'madre', 'marito', 'moglie', 'famiglia', fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna".

Da ultimo ricordiamo la Circolare Prot. AOODGSP n. 4321 del 6 luglio 2015 inviata dal ministro dell'Istruzione S. Giannini a tutti i dirigenti scolastici, in cui si spiega come debbono comportarsi le scuole di ogni ordine e grado quando propongono attività extra-curricolari, come nel caso del "gender"²⁷.

Ma l'indottrinamento non riguarda solo la scuola ma anche altri settori societari. Ad esempio, il Comune di Trieste, l'11 maggio 2015, ha precettato tutti i propri dipendenti per "una giornata di educazione all'ideologia gender" in collaborazione con Arcigay e Arcigay Arcobaleno, imponendo al proprio personale non solo un comportamento ma anche una mentalità.

All'estero la situazione è anche peggiore. Ad esempio, in Germania, due genitori furono prima multati e poi arrestati per essersi rifiutati di pagare la multa alla scuola elementare, avendo rifiutato di far partecipare la figlia alle lezioni di educazione sessuale poiché le creavano disagio²⁸.

Excursus1. Il massimo rispetto per la "persona" omosessuale

PREMESSA

Il tema dell'omosessualità²⁹ è complesso per questo suscita ampie polemiche, e spesso è strumentalizzato, manipolato e distorto.

Alcuni, accusano la Chiesa cattolica di instaurare nella società un clima "omofobico"³⁰; visione profondamente ingiusta, poiché la Chiesa, da sempre,

²⁷Nel documento il ministero sottolinea anzitutto che i "progetti di istruzione, formazione e orientamento che coinvolgono gli alunni" debbono essere compresi nei Piani dell'offerta formativa (Pof), da elaborare a cura del collegio docenti e approvati dal Consiglio d'istituto. La circolare precisa che "ai fini della predisposizione del Piano il dirigente scolastico deve promuovere i necessari rapporti con tutti gli stakeholder e tenere conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti". Per rafforzare ulteriormente la partecipazione attiva dei genitori, la circolare rammenta il "Patto di corresponsabilità educativa" istituito nell'anno 2007 con Dpr n. 235, "finalizzato ad offrire agli insegnanti, ai ragazzi e alle loro famiglie, un'occasione di confronto responsabile, di accordo partecipato". Ne deriva che le famiglie "hanno il diritto, ma anche il dovere, di conoscere i contenuti del Pof per condividere in maniera dettagliata diritti e doveri" nell'elaborazione dei contenuti proposti ad alunni e studenti. La circolare spiega poi che "la partecipazione a tutte le attività extracurricolari è per sua natura facoltativa e prevede la richiesta del consenso dei genitori per gli studenti minorenni o degli stessi se maggiorenni".

²⁸ Fonte: *RADIO VATICANA* 18 novembre 2014.

²⁹ Che cosa intendiamo per omosessualità?

"L'omosessualità si definisce come un'attrazione (tendenza, inclinazione) sessuale stabile e prevalente nei confronti della persona dello stesso sesso. In base a questa definizione, pulsioni omosessuali occasionali non autorizzano a parlare di omosessualità. Inoltre, e soprattutto, non sono gli atti omosessuali a definire l'omosessualità: esistono persone con tendenze omosessuali che hanno comportamenti eterosessuali, o che non esercitano alcuna attività sessuale; come esistono persone con tendenze eterosessuali che, per vari motivi (prostituzione, pornografia...), hanno comportamenti omosessuali" (R. MARCHESINI, *Omosessualità e Magistero della Chiesa. Comprensione e speranza*, Sugarco Edizioni, Milano 2013, pg. 25).

³⁰ Cfr.: D. BORRILLO, *Omofobia. Storia e critica di un pregiudizio*, Edizioni Dedalo, Bari 2009, pp. 53-58.

dimostra un forte rispetto per queste persone ed invita tutti ad assumere lo stesso atteggiamento: “Va deplorato con fermezza che le persone omosessuali sono state e siano ancora oggetto di espressioni malevole e di azioni violente. Simili comportamenti meritano la condanna dei pastori della Chiesa, ovunque si verifichino. Essi rivelano una mancanza di rispetto per gli altri, lesiva dei principi elementari su cui si basa una sana convivenza civile. La dignità propria di ogni persona dev’essere sempre rispettata nelle parole, nelle azioni e nelle legislazioni”³¹

Non a caso, la Chiesa, nei vari Documenti adotta il vocabolo “persone omosessuali” e non semplicemente “omosessuali” per mostrare l’importanza della persona rispetto alla tendenza omosessuale, ed è convinta che le indicazioni emesse sono il “miglior atto di carità” per questi uomini e donne, “le cui sofferenze possono solo essere aggravate da dottrine errate e alleviate invece dalla parola della verità”³², poichè “come accade per ogni altro disordine morale, l’attività omosessuale impedisce la propria realizzazione e felicità essendo contraria alla sapienza creatrice di Dio”³³. Ma “la doverosa reazione alle ingiustizie commesse contro le persone omosessuali non può portare in nessun modo all’affermazione che la condizione omosessuale non sia disordinata”³⁴.

Dunque, la Chiesa, con ampia deferenza e delicatezza verso gli omosessuali, distinguendo tra “persona” e “qualità morale” di suoi atti, non rinuncia a proporre posizioni controcorrente, a volte difficoltose da accogliere, oppure prevedibili anche di derisione. Come pure esprime una netta contrarietà a qualunque riconoscimento pubblico delle unioni tra persone dello stesso sesso.

E’ interessante inoltre notare la costante concezione della Chiesa nei confronti dell’omosessualità: “in effetti, dall’epoca dell’Antico e del Nuovo Testamento, ma anche nella Tradizione apostolica e nei concili, come pure nei documenti più recenti del Magistero, l’omosessualità appare l’espressione di una profonda incoerenza rispetto alla differenza sessuale che costituisce il soggetto umano e struttura tutte le società”³⁵.

I DOCUMENTI DEL MAGISTERO DELLA CHIESA SULLA OMOSESSUALITA’

Quattro sono di documenti del Magistero sulla omosessualità.

Tre Dichiarazioni della Congregazione per la Dottrina della Fede: *Persona Humana. Alcune questioni di etica sessuale* (29 dicembre 1975), *Cura pastorale delle persone omosessuali* (1 ottobre 1986), *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali* (3 giugno 2003) e il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (nn. 2357- 2359).

Un altro documento riguarda un aspetto particolare: “*Criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali in vista della loro*

³¹ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Cura pastorale delle persone omosessuali*, 1986, n. 10.

³² *Cura pastorale delle persone omosessuali*, op. cit., n. 18.

³³ *Cura pastorale delle persone omosessuali*, op. cit., n. 7.

³⁴ *Cura pastorale delle persone omosessuali*, op. cit., n. 10.

³⁵ T. ANATRELLA, *Prefazione al testo Omosessualità e Magistero della Chiesa. Comprensione e speranza*, op. cit., pg. 7.

ammissione al seminario e agli ordini sacri” (Congregazione per l’Educazione Cattolica) (2005).

Esaminiamo brevemente questi documenti per comprendere l’autentica posizione della Chiesa cattolica e le motivazioni delle varie posizioni.

PERSONA HUMANA. ALCUNE QUESTIONI DI ETICA SESSUALE (1975).

La Dichiarazione si apre con una affermazione base: “La persona umana, a giudizio degli scienziati del nostro tempo, è così profondamente influenzata dalla sessualità, che questa deve essere considerata come uno dei fattori che danno alla vita di ciascuno i tratti principali che la distinguono. Dal sesso, infatti, derivano per la persona umana le caratteristiche che sul piano biologico, psicologico e spirituale la fanno uomo o donna, condizionando così grandemente l’iter del suo sviluppo verso la maturità e il suo inserimento nella società”³⁶.

Dunque, l’aspetto sessuale, è ritenuto dal Magistero un elemento essenziale e costitutivo della persona.

Si sottolinea, poi, come l’omosessualità sia in contrasto con questa visione: “Ai nostri giorni, contro l’insegnamento costante del magistero e il senso morale del popolo cristiano, alcuni, fondandosi su osservazioni di ordine psicologico, hanno cominciato a giudicare con indulgenza, anzi a scusare del tutto, le relazioni omosessuali presso certi soggetti. Essi distinguono - e sembra non senza motivo - tra gli omosessuali la cui tendenza, derivando da falsa educazione, da mancanza di evoluzione sessuale normale, da abitudine contratta, da cattivi esempi o da altre cause analoghe, è transitoria o, almeno, non incurabile, e gli omosessuali che sono definitivamente tali per una specie di istinto innato o di costituzione patologica, giudicata incurabile.

Ora, per ciò che riguarda i soggetti di questa seconda categoria, alcuni concludono che la loro tendenza è a tal punto naturale da dover ritenere che essa giustifichi, in loro, relazioni omosessuali in una sincera comunione di vita e di amore, analoga al matrimonio, in quanto essi si sentono incapaci di sopportare una vita solitaria”³⁷. “Secondo l’ordine morale oggettivo, le relazioni omosessuali sono atti privi della loro regola essenziale e indispensabile”³⁸.

Si indica di seguito l’azione pastorale nei loro confronti: “Certo, nell’azione pastorale, questi omosessuali devono essere accolti con comprensione e sostenuti nella speranza di superare le loro difficoltà personali e il loro disadattamento sociale. La loro colpevolezza sarà giudicata con prudenza; ma non può essere usato nessun metodo pastorale che, ritenendo questi atti conformi alla condizione di quelle persone, accordi loro una giustificazione morale”³⁹.

E poi la conclusione: “Secondo l’ordine morale oggettivo, le relazioni omosessuali sono atti privi della loro regola essenziale e indispensabile. Esse sono condannate nella sacra Scrittura come gravi depravazioni e presentate,

³⁶ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Persona Humana. Alcune questioni di etica sessuale*, 1975, n. 1.

³⁷ *Persona Humana. Alcune questioni di etica sessuale*, op. cit., n. 8.

³⁸ *Persona Humana. Alcune questioni di etica sessuale*, op. cit., n. 8.

³⁹ *Persona Humana. Alcune questioni di etica sessuale*, op. cit., n. 8.

anzi, come la funesta conseguenza di un rifiuto di Dio. Questo giudizio della Scrittura non permette di concludere che tutti coloro, i quali soffrono di questa anomalia, ne siano personalmente responsabili, ma esso attesta che gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati e che, in nessun caso, possono ricevere una qualche approvazione⁴⁰.

Può essere una conclusione che provoca disagi ma serve ricordare, come già evidenziato, che un giudizio negativo nei confronti dell'omosessualità non significa assolutamente un atteggiamento avverso nei confronti di queste persona.

CURA PASTORALE DELLE PERSONE OMOSESSUALI (1986)

Fu il primo documento del Magistero della Chiesa cattolica dedicato totalmente a questo tema.

Fu redatto nel 1986 come "Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica" e pubblicato a seguito del diffondersi di "posizioni non conformi con l'insegnamento della Chiesa"⁴¹ da parte di "gruppi di pressione", che "non gradendo l'insegnamento del Magistero tentavano di sovvertirlo"⁴², oppure interpretando erroneamente alcune affermazioni di "Persona umana. Alcune questioni di etica sessuale" chiedevano una Dottrina differente⁴³.

Esaminiamo le tesi principali.

-La Chiesa ha il diritto e il dovere di proclamare la morale cattolica anche relativamente all'omosessualità.

-La distinzione "fra condizione o tendenza omosessuale e atti omosessuali". "L'inclinazione omosessuale" fino a quando non si concretizza in atti, non è "in sé peccato", ma "una tendenza, più o meno forte, verso un comportamento intrinsecamente cattivo", quindi va considerata "oggettivamente disordinata". Mentre gli "atti omosessuali", "non possono essere approvati in nessun caso"⁴⁴.

-L'interpretazione delle Sacre Scritture

La Sacra Scrittura, condanna il comportamento omosessuale, non con "frasi isolate da cui si possono trarre discutibili argomentazioni teologiche, ma piuttosto sul solido fondamento di una costante testimonianza biblica"⁴⁵.

"La teologia della creazione, presente nel libro della Genesi, fornisce il punto di vista fondamentale per la comprensione adeguata dei problemi posti dall'omosessualità"⁴⁶. Dio, creò a sua immagine e somiglianza la persona, maschio e femmina, e affidò loro la cooperazione alla trasmissione della vita mediante la 'reciproca donazione sponsale'. Quindi, unicamente nella relazione coniugale, l'uso della sessualità, è moralmente retto.

Commenta il cardinale G. F. Ravasi: "L'uomo e la donna sono sempre la stessa realtà, l'una al maschile e l'altra al femminile. Anzi, perché la cosa sia ancora più comprensibile si usa un'altra immagine: i due saranno una carne sola.

⁴⁰ *Persona Humana. Alcune questioni di etica sessuale*, op. cit., n. 8.

⁴¹ *Cura pastorale delle persone omosessuali*, op. cit., n. 1.

⁴² *Cura pastorale delle persone omosessuali*, op. cit., n. 9.

⁴³ Cfr.: *Cura pastorale delle persone omosessuali*, op. cit., n. 14.

⁴⁴ *Cura pastorale delle persone omosessuali*, op. cit., n. 3.

⁴⁵ *Cura pastorale delle persone omosessuali*, op. cit., n. 5.

⁴⁶ *Cura pastorale delle persone omosessuali*, op. cit., n. 6.

L'uomo si unirà alla sua donna: due principi si uniscono, due persone necessarie l'una all'altra, due pari; due occhi che si incontrano, due esseri simili che si incontrano e celebrano l'amore"⁴⁷. E così conclude Ravasi: "Un famoso studioso tedesco dell'Antico Testamento, G. von Rad, ha sostenuto nel suo commento alla Genesi, un'ipotesi che non è forse del tutto da accantonare. Questa: 'una carne sola' è il bambino che nasce fra i due. Poiché essi si sono incontrati nell'amore, quella nuova creatura che continuerà la storia dell'umanità non è più né solo dell'uno né solo dell'altra, è ormai una carne sola che partecipa di entrambi e in cui si riflettono i volti dei genitori. E allora la finale di questa pagina è una finale piena di gioia e di pace: l'uomo si è realizzato"⁴⁸.

Dunque, "scegliere un'attività sessuale con una persona dello stesso sesso equivale ad annullare il ricco simbolismo e il significato, per non parlare dei fini, del disegno del Creatore a riguardo della realtà sessuale. L'attività omosessuale non esprime un'unione complementare, capace di trasmettere la vita, e pertanto contraddice la vocazione a un'esistenza vissuta in quella forma di auto-donazione che, secondo il Vangelo, è l'essenza stessa della vita cristiana"⁴⁹.

-L'ultima parte del Documento fornisce ai vescovi alcune indicazioni pastorali, in particolare sollecita la promozione di "un programma pastorale autentico per aiutare le persone omosessuali a tutti i livelli della loro vita spirituale, mediante i sacramenti e in particolare la frequente e sincera confessione sacramentale, mediante la preghiera, la testimonianza, il consiglio e l'aiuto individuale"⁵⁰.

La conclusione del Documento ben riassume la posizione della Chiesa Cattolica nei confronti delle persone omosessuali. "Qualsiasi persona che vive sulla faccia della terra ha problemi e difficoltà personali, ma anche opportunità di crescita, risorse, talenti e doni propri. La Chiesa offre quel contesto del quale oggi si sente un'estrema esigenza per la cura della persona umana, proprio quando rifiuta di considerare la persona puramente come un 'eterosessuale' o un 'omosessuale' e sottolinea che ognuno ha la stessa identità fondamentale: essere creatura e, per grazia, figlio di Dio, erede della vita eterna"⁵¹.

CONSIDERAZIONI CIRCA I PROGETTI DI RICONOSCIMENTO LEGALE DELLE UNIONI TRA PERSONE OMOSESSUALI (2003)

Riportiamo alcuni dei passaggi più significativi di questo Documento a firma del cardinale J. Ratzinger, allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

"In presenza del riconoscimento legale delle unioni omosessuali, oppure dell'equiparazione legale delle medesime al matrimonio con accesso ai diritti che sono propri di quest'ultimo, è doveroso opporsi in forma chiara e incisiva. Ci si deve astenere da qualsiasi tipo di cooperazione formale alla promulgazione o all'applicazione di leggi così gravemente ingiuste nonché, per quanto è

⁴⁷ G.F. RAVASI, *Commento alla Bibbia*, vol. I, Ed. Corriere della Sera, pg. 357.

⁴⁸ *Commento alla Bibbia*, op. cit., 359.

⁴⁹ *Cura pastorale delle persone omosessuali*, op. cit., n. 7.

⁵⁰ *Cura pastorale delle persone omosessuali*, op. cit., n. 9.

⁵¹ *Cura pastorale delle persone omosessuali*, op. cit., n. 16.

possibile, dalla cooperazione materiale sul piano applicativo. In questa materia ognuno può rivendicare il diritto all'obiezione di coscienza"⁵²(...).

“La legalizzazione delle unioni omosessuali sarebbe destinata perciò a causare l'oscuramento della percezione di alcuni valori morali fondamentali e la svalutazione dell'istituzione matrimoniale"⁵³ (...).

“Come dimostra l'esperienza, l'assenza della bipolarità sessuale crea ostacoli allo sviluppo normale dei bambini eventualmente inseriti all'interno di queste unioni. Ad essi manca l'esperienza della maternità o della paternità. Inserire dei bambini nelle unioni omosessuali per mezzo dell'adozione significa di fatto fare violenza a questi bambini nel senso che ci si approfitta del loro stato di debolezza per introdurli in ambienti che non favoriscono il loro pieno sviluppo umano. Certamente una tale pratica sarebbe gravemente immorale e si porrebbe in aperta contraddizione con il principio, riconosciuto anche dalla Convenzione internazionale dell'ONU sui diritti dei bambini, secondo il quale l'interesse superiore da tutelare in ogni caso è quello del bambino, la parte più debole e indifesa"⁵⁴ (...).

“Poiché le coppie matrimoniali svolgono il ruolo di garantire l'ordine delle generazioni e sono quindi di eminente interesse pubblico, il diritto civile conferisce loro un riconoscimento istituzionale. Le unioni omosessuali invece non esigono una specifica attenzione da parte dell'ordinamento giuridico, perché non rivestono il suddetto ruolo per il bene comune"⁵⁵ (...).

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

N. 2357: “L'omosessualità designa le relazioni tra uomini o donne che provano un'attrattiva sessuale, esclusiva o predominante, verso persone del medesimo sesso. Si manifesta in forme molto varie lungo i secoli e nelle differenti culture. La sua genesi psichica rimane in gran parte inspiegabile. Appoggiandosi sulla Sacra Scrittura, che presenta le relazioni omosessuali come gravi depravazioni, la Tradizione ha sempre dichiarato che ‘gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati’. Sono contrari alla legge naturale. Precludono all'atto sessuale il dono della vita. Non sono il frutto di una vera complementarità affettiva e sessuale. In nessun caso possono essere approvati”.

N. 2358: “Un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta tendenze omosessuali profondamente radicate. Questa inclinazione, oggettivamente disordinata, costituisce per la maggior parte di loro una prova. Perciò devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione. Tali persone sono chiamate a realizzare la volontà di Dio nella loro vita, e, se sono cristiane, a unire al

⁵² Congregazione per la Dottrina della Fede, *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali*, (2003), n. 5.

⁵³ *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali*, op.cit., n. 6.

⁵⁴ *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali*, op.cit., n. 7.

⁵⁵ *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali*, op.cit., n. 9.

sacrificio della croce del Signore le difficoltà che possono incontrare in conseguenza della loro condizione”.

N. 2359: “Le persone omosessuali sono chiamate alla castità. Attraverso le virtù della padronanza di sé, educatrici della libertà interiore, mediante il sostegno, talvolta, di un'amicizia disinteressata, con la preghiera e la grazia sacramentale, possono e devono, gradatamente e risolutamente, avvicinarsi alla perfezione cristiana”.

SONO POSSIBILI ITINERARI DI RI-ORIENTAMENTO?

Un argomento di attualità riguarda “la definitività” di questo stato poichè circa il 20% delle persone con tendenze omosessuali avvertono la necessità di una forma di consulenza o terapia costruttiva, mirata al cambiamento per abbandonare uno stile di vita che può divenire anche auto-distruttivo. Ciò è previsto anche dall'OMS che nel Manuale Diagnostico, sotto il codice F66 – ICD-10 – parla di “persistente e marcato disagio per il proprio orientamento sessuale” e specifica che se l'individuo desidera un diverso orientamento a causa di disturbi psicologici o comportamentali associativi può aderirvi.

Inoltre, illustri psicologi e psicoterapeuti del '900, A. Adler (1870-1937), C.W. Baars (1919-1981), E. Bergler (1899-1962), J. Lacan (1901-1981), G. Va De Aawer⁵⁶, accreditati esperti nel settore, articoli della letteratura medica e psicologica e varie ricerche⁵⁷, rispondono che lo stato di omosessualità non ha origine genetica⁵⁸ e non è definitivo, non essendo nella maggioranza dei casi innato ma unicamente e profondamente radicato psicologicamente e sociologicamente.

Le persone omosessuali, dispongono come ogni uomo, di una natura eterosessuale che faticano a scoprire e a sviluppare per svariati motivi. E' il pensiero di I. Bieber (1909-1991), uno dei più influenti psicoanalisti americani che affermava: “E' nostra opinione che ogni omosessuale sia, in realtà, un eterosessuale ‘latente’ ”⁵⁹. Interessante è anche la tesi di A. Alder, collaboratore di S. Freud , che si allontanò dalla psicoanalisi non condividendone le ossessioni per la sessualità e costituì una scuola psicologica autonoma nominata “psicologia individuale comparata”. Nel testo *Das problem der Homosexualität*⁶⁰ afferma che “molti omosessuali oppongono una violenta resistenza alla loro perversione e cercano di guarire”⁶¹ e “(...) tanti pervertiti sentivano la loro perversione come un pesante, o davvero insopportabile, martirio e volevano essere liberati a qualsiasi prezzo”⁶². Eppure, già allora, siamo alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX: “(...) nessuno aveva mai reso

⁵⁶Psicologo e psicoterapeuta olandese vivente, una delle massime autorità mondiali in tema di omosessualità.

⁵⁷ cfr. la review redatta nel 2005 da Gerard Van Den Aardweg *Omosessualità e fattori biologici: prove reali – nessuna; interpretazioni fuorvianti: molte*, che si integra con la più recente *On the psychogenesis of Homosexuality* del 2011).

⁵⁸ Cfr. J. TESTART, *Le désir du gène*, Flammarion, Parigi 1994.

⁵⁹ I BIEBER, *Omosessualità*, Il Pensiero Scientifico Editore, Napoli 1977, pg. 241.

⁶⁰Tr. it. *Psicodinamica dell'eros*, Mimesis, Milano 2015.

⁶¹ *Psicodinamica dell'eros*, op. cit, pg. 90.

⁶² *Psicodinamica dell'eros*, op. cit, pg. 91.

noto in più ampie cerchie neppure uno dei casi di inconfutabile guarigione dall'omosessualità, tanto che tutti i, pur numerosi, casi di 'superamento dell'omosessualità' sono stati dimenticati"⁶³. Nel testo Adler descrive anche sette casi clinici accompagnati dalla seguente osservazione: "trasformare un codardo già adulto in un essere umano coraggioso (...). È infatti su questo che si incentra principalmente la terapia dell'omosessualità, come del resto anche quella della psiconevrosi"⁶⁴. Nonostante l'uso di alcuni termini "forti" (codardia, perversione...), Adler sosteneva che il terapeuta deve possedere una appassionata inclinazione affettiva per i suoi pazienti: "L'intero processo educativo della terapia necessita della massima delicatezza pedagogica e di modi molto garbati"⁶⁵.

Di conseguenza, in base a ciò che abbiamo affermato in precedenza, riteniamo che "liberamente", si possa intraprendere itinerari di ri-orientamento ad un'eterosessualità armoniosa ed appagante, anche se molti ritengono che non ci sia alcuna terapia per l'omosessualità ma le attrazioni sessuali per le persone dello stesso sesso sono naturali o congenite.

Negli Stati Uniti sono presenti associazioni, accreditati luoghi di ricerca e di pratica clinica, che propongono "terapie riparative" all'omosessualità. Ad esempio: il NARTH (Nacional Association for Research and Therapy of Homosexuality), il PATH (Positive Alternative to Homosexuality), il JONAH (Jews Offering New Alternative sto Homosexuality).

In Italia, la situazione è ambigua. Chi dichiara la possibilità per la persona omosessuale di ri-orientare la propria vita, potrebbe rischiare una denuncia per omofobia o se, psicologo, essere sospeso dalla sua attività. Casi emblematici furono quelli nei confronti di G. Povia che presentò la canzone "Luca era gay"⁶⁶ al Festival di Sanremo 2009, aggiudicandosi il secondo posto e quello del dott. Paolo Zucconi, psicologo da trent'anni e specializzato in psicoterapia cognitivo-comportamentale, sospeso per tre mesi dal Consiglio "dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia" poichè sul sito internet: "guida psicologi.it", osò rispondere ad positivamente alla seguente domanda di un lettore: "È possibile uscire dall'omosessualità?". Zucconi articolò la sua risposta citando i protocolli della terapia cognitivo-comportamentale, da tempo utilizzati con successo negli Stati Uniti ma anche in Europa, e spiegò che "quando una persona avverte un evidente disagio nel suo comportamento sessuale può ricorrere a queste terapie". Il Consiglio dell'Ordine lo accusò di vistose lacune nelle sue conoscenze scientifiche. Come pure altri psicologi che si sono esposti pubblicamente parlando di "cura" e di "guarigione" o utilizzando i termini: "terapia", "remissione dei sintomi", "nevrosi".... sono stati denunciati da altri colleghi, abbandonando al loro destino, e questo è fortemente scorretto deontologicamente, pazienti che vivono come un assillante problema e

⁶³ *Psicodinamica dell'eros*, op. cit, pg. 90.

⁶⁴ *Psicodinamica dell'eros*, op. cit, pg. 47.

⁶⁵ *Psicodinamica dell'eros*, op. cit, pg. 48.

⁶⁶ Il testo narra la storia di un uomo che in seguito ad una situazione familiare difficile divenne omosessuale. Il padre era lontano e possedeva un attaccamento morboso della madre che continuamente gli ripeteva: "non sposarti mai". Avere una relazione con una donna era vissuto da lui come un tradimento. Ma alla fine l'uomo conosce una donna, la sposa ed ha dei figli da lei.

profonda sofferenza la propria omosessualità, perciò desiderano superare questo stato.

Come abbiamo potuto constatare scorrendo la letteratura scientifica internazionale, possiamo affermare che abbandonare tendenze sessuali indesiderate è possibile; è un itinerario difficoltoso e il successo non è garantito a tutti⁶⁷. Chi intende seguirlo va supportato con amore, comprensione e pazienza nel cammino di verifica anche per superare i timori provocati dalle bagarre mediatiche che vogliono far riconoscere l'omosessualità come normale, naturale e immutabile, e da chi esorta a rassegnarsi a questa situazione. Utile è anche la frequentazione dello psicologo e della psicoterapia; pratica che procura eccellenti risultati.

Excursus2. Omofobia: una rischiosa legge che limita la libertà di espressione

In Italia, a tutti i cittadini, comprese le persone omosessuali, sono garantiti accurati diritti costituzionali essendo *“la legge uguale per tutti”*; quindi, insultare o percuotere una persona omosessuale, ha la stessa gravità che colpire un eterosessuale, un disabile, una donna incinta o un bambino. E le normative per combattere le violenze e le discriminazioni sono presenti nel Codice Penale. E' carente, invece, l'applicazione con rigore delle leggi e la certezza della pena.

Nel novembre 2007 nell'ambito del cosiddetto *“Decreto sicurezza”* riguardante disposizioni urgenti in materia di allontanamento dal territorio italiano di extra-comunitari e nel luglio 2011, alcuni parlamentari del Centro Sinistra, proposero una normativa che avrebbe punito, anche con la reclusione, chi esprimeva giudizi etico-morali sull'omosessualità pur non rivestendo valenze discriminatorie. I due atti del Parlamento furono respinti per incostituzionalità. Nel 2013, il deputato PD Ivan Scalfarotto presentò un DDL contro l'omofobia e la transfobia, che in sostanza estende la legge Mancino-Reale sulle discriminazioni etniche, razziali e religiose ad atti motivati da omofobia e transfobia. Secondo il parere di alcuni giuristi il testo è assai ambiguo e offre la possibilità a varie interpretazioni⁶⁸, in particolare si lascia ampia discrezione alla qualificazione che ne faranno prima il Pubblico Ministero e, successivamente, il Giudice. Molto esplicito è l'avvocato S. Spinelli: *“In sostanza, chiunque si ostini a sostenere e a propagandare che chi è attratto da persone dello stesso sesso, o chi si percepisce di sesso diverso da quello che ha non può sposarsi o non può avere il diritto di adottare figli, né di procurarseli al mercato degli embrioni o degli uteri in affitto, potrebbe essere punito perché discrimina o incita alla*

⁶⁷Cfr.: <http://omosessualitaeidentita.blogspot.com/2009/03/omosessualita-e-fattori-biologici-dr.html>

⁶⁸ *“La differenza tra un mero pregiudizio e una reale discriminazione dipenderà ovviamente dalle condizioni di tempo e di luogo, nel corso delle quali si manifesterà il messaggio, dalle modalità di estrinsecazione del pensiero, da precedenti condotte dell'autore, e così via, in modo da verificare se il fatto si possa ritenere realmente offensivo del bene giuridico protetto”* (http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDL0003090.pdf).

discriminazione degli omosessuali”, e amaramente conclude: “La legge penale è irretroattiva e il disegno di legge Scalfarotto deve essere ancora approvato. Il reato non dovrebbe configurarsi per le opinioni espresse prima della sua entrata in vigore. Dico ciò a salvezza non solo delle affermazioni della Consulta⁶⁹ ma soprattutto delle mie affermazioni rese nelle presenti note. Si pensi che domani, forse, non sarebbe più possibile esprimersi negli stessi termini. E parlano di civiltà”⁷⁰.

L’introduzione nel codice penale di un’ aggravante specifica a favore delle persone omosessuali provocherebbe gravissime discriminazioni nei riguardi di tutti, rendendo alcuni cittadini più protetti rispetto ad altri, creando disparità in sede penale nei confronti di uno stesso reato, imponendo inaccettabili limitazioni alla libertà costituzionale di espressione del proprio pensiero e alla protezione del diritto di opinione. Una libertà di espressione, ad esempio alla satira, che molti hanno fortemente difeso dopo il tragico attentato terroristico al giornale francese “Charlie Hebdo”

Da notare, infine, come ricordava C.L. De Secondat de Montesquieu, giurista e pensatore politico francese (1689-1755), che “le leggi inutili indeboliscono le leggi necessarie”⁷¹ soprattutto in un contesto come quello italiano dove non esiste nessuna “emergenza omofobia” come dimostrano i dati del periodo 1 ottobre 2013 - 8 ottobre 2014, quando ci sono state 33 segnalazioni, pervenute 5 da associazioni LGBT, 2 da articoli di stampa, 9 dai Carabinieri, 9 dalla Polizia di Stato e 8 dall’UNAR. Le segnalazioni sono state relative a 13 lesioni, 12 ingiurie, 2 danneggiamenti, 4 minacce, 2 suicidi/omicidi. Per comprendere questi dati, vanno confrontati con quelli pubblicati dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale relativi allo stesso periodo, riguardanti il cosiddetto “femminicidio”: 4.038 donne hanno subito violenze sessuali, 12.117 maltrattamenti in famiglia e 12.320 atti persecutori.

Cosa accadrebbe se questo Disegno di Legge fosse approvato?

Immaginiamo alcune conseguenze.

Io sacerdote e tutti i miei colleghi, vescovi e cardinali compresi, potremmo rischiare sanzioni penali, e anche il carcere, se in un’omelia domenicale affermassimo contrarietà agli orientamenti sessuali, o al riconoscimento giuridico dei matrimoni tra persone omosessuali o alla loro richiesta di adottare dei figli. Emblematica, fu l’avventura di un pastore protestante svedese, condannato per un sermone riguardante la peccaminosità del comportamento omosessuale e quella di J. Craven che fu denunciato nel 2011 a Manchester per insulti omofobi. A Craven, che per sette anni predicò “in strada” il Vangelo, nel 2011 due ragazzi chiesero cosa pensasse dell’omosessualità. Lui rispose citando passi della Bibbia e aggiungendo: “Dio odia il peccato ma ama il peccatore”. I due ragazzi, dopo essersi baciati davanti a lui e mimato atti sessuali, querelarono l’uomo per insulti omofobi. Il predicatore fu denunciato in base alla sezione 4A del “Public Order Act” per aver causato “allarme, molestia o sofferenza”.

⁶⁹ Si legge nell’articolo:“(…) mentre la stessa Corte Costituzionale è già intervenuta con la sentenza 138 del 2010 a sancire che «le unioni omosessuali non possono essere ritenute omogenee al matrimonio».

⁷⁰ Fonte: <http://www.tempi.it/omofobia-legge-scalfarotto-eterofobia-reato-opinione#.Ue75rqxC6fh>

⁷¹ C.L. DE SECONDAT DE MONTESQUIEU, *Lo spirito della legge*, vol II, Rizzoli, Milano 1968, pg. 733.

E voi lettori, magari, potreste vivere la stessa disavventura di una coppia di coniugi inglesi della contea del Lancheshire non favorevole alle adozioni per le coppie omosessuali. Per questa affermazione, furono visitati da due poliziotti, subendo per 80 minuti una severa lezione sulla loro presunta omofobia. Da notare che in quella Contea, dall'introduzione della legge, le aggressioni alle persone omosessuali sono aumentate del 17%.

L'attacco parlamentare è in corso; l'onorevole A.M. Concia, tra gli altri, come evidenziato dal quotidiano *Avvenire*, ha assicurato il suo impegno per una "battaglia di civiltà contro le discriminazioni e la violenza, dentro e fuori il Parlamento"⁷² e P.L. Bersani commentò così la sconfitta del luglio 2011: "questo voto è una vergogna, una delle pagine più brutte e spero che non passi inosservato".

Questi tentativi parlamentari favoriscono alcune riflessioni.

1. I movimenti omosessualisti si presentano all'opinione pubblica "vittime di intolleranza e di violenza", mentre la loro tolleranza delle altrui idee è spesso carente come dimostrò la denuncia a G. Povia per la canzone "Luca era gay". Eloquenti è pure l'episodio riguardante il francese monsignor T. Anatrella, gesuita, psicoanalista, specialista in psichiatria sociale e commentatore sul "Lexicon. Termini ambigui e discussi su famiglia, vita e questioni etiche"⁷³ dei vocaboli "omosessualità" e "omofobia". Fu accusato di abusi sessuali da due attivisti gay; inseguito si provò la falsità delle accuse. Si colpì con calunnie e discredito, esigendo il ritiro dell'opera, chi aveva manifestato una visione contraria all'omosessualità. Sempre a proposito di questi "termini", ci fu il 16 giugno 2003 una querela presso la Questura di Bologna da parte di Paolo Dell'Orto, presidente dell'"Associazione Genitori di Omosessuali" (AgeDO). Il Pubblico ministero l'archiviò il 23 giugno 2003⁷⁴.

Da ultimo, non possiamo dimenticare, che le persone con tendenze omosessuali sono molte meno di quanto afferma la propaganda per la normalizzazione dell'omosessualità. "Secondo uno studio realizzato negli Stati Uniti nel settembre del 2011, le coppie, composte da persone dello stesso sesso rappresentano lo 0,55% dei nuclei americani. Nel 2010 c'erano 650.000 nuclei composti da persone dello stesso sesso di cui 132.000 sposati e questo rappresenta una percentuale molto ridotta rispetto alla popolazione americana"⁷⁵. "Secondo uno studio realizzato in Francia nel 1992"⁷⁶, il 4,1%

⁷² AVVENIRE, 27 luglio 2011, pg. 13.

⁷³ EDB, Bologna 2003.

⁷⁴ Questa è la spiegazione del Pubblico ministero: "Ma, se è incontestabile la piena liceità di tali pubblicazioni ed iniziative (da parte dell'AgeDO), stupisce invece che la querela non voglia riconoscere una simmetria e pari libertà ad esponenti del mondo cattolico, di raccogliere in un volume il loro pensiero (...). Per fortuna viviamo in un Paese libero. L'art. 21 della Costituzione è il caposaldo di ogni dibattito culturale, anche su temi sociali e religiosi (sui quali ultimi concorre anche la libertà garantita, dall'art. 19 Cost.)." " I libri - strumento essenziale della nostra civiltà e della nostra cultura, per il progresso collettivo della società ed individuale delle persone - in altri tempi e in altri luoghi venivano bruciati pubblicamente, mentre oggi non possono essere sequestrati (come già spiegato nel provvedimento citato in data 20 giugno 2003) né penalizzati". "Ritenuta quindi l'infondatezza assoluta, della notizia di reato devesi richiedere immediatamente l'archiviazione, per insussistenza dei reati ipotizzati dalla querela".

⁷⁵ *La teoria del "gender" e l'origine dell'omosessualità*, op. cit., pg. 84.

⁷⁶ Cfr.: *Rapport Spira, Comportaments sexuel des francais*, Documentation française, Paris 2007.

degli uomini e il 2,6% delle donne hanno dichiarato di avere avuto, almeno una volta nella vita, un'esperienza omosessuale. Nell'ultimo sondaggio pubblicato nel 2008, si nota che in totale solamente il 4% delle donne e il 4,1% degli uomini tra i 18 e i 39 anni dichiarano di aver sperimentato pratiche sessuali con un partner dello stesso sesso⁷⁷. Se si tolgono da queste le percentuali delle esplorazioni adolescenziali, le pratiche di reazione e di sfida, il bisogno di rispondere alle pressioni di una moda, il numero delle persone definite 'omosessuali', si riduce in maniera considerevole. Gli statistici dello studio sopra citato hanno registrato che nell'anno di riferimento, l' 1,1% degli uomini e lo 0,3% delle donne hanno avuto contatti sessuali con una persona dello stesso sesso. Vi è quindi uno sfasamento importante tra la rappresentazione sociale e la pratica reale dell'omosessualità nella società. L'invasione e la manipolazione delle immagini da parte dei media, l'ascendente degli interventi dei militanti e gli effetti della moda che si diffondono nella società a causa dell'alterazione del significato della differenza sessuale danno l'impressione di un numero importante di omosessuali quando questo è in realtà molto esiguo⁷⁸.

2. I massmedia, sempre attenti ad ogni atto negativo nei confronti degli omosessuali, degli immigrati, dei rom e degli islamici..., spesso ignorano gli atti definiti di cristianofobia in aumento non solo nei Paesi asiatici e africani ma anche in quelli europei. Emblematico, tra i molti, fu lo spot di Sky Italia: "Sky fa miracoli" (agosto-ottobre 2011), che derise il cristianesimo per promuovere un prodotto commerciale; ferì i cattolici ma nessuno lo condannò. E forse, pochi ricordano, che il 20 aprile 2005, il giorno seguente l'elezione di Papa Benedetto XVI, un quotidiano italiano commentò questo evento ponendo in prima pagina la foto del Papa, con la scritta "il pastore tedesco". E come dimenticare che nel luglio 2011 alla consigliera emiliana Silvia Noè fu negata la presidenza della Commissione "Pari Opportunità" poichè cattolica. Dichiarò la Noè: "Sono stata discriminata per le mie convinzioni: evidentemente l'Emilia Romagna è una regione dove i cattolici non hanno più diritto di cittadinanza. E questo è un fatto gravissimo".

3. Si vuole proporre alla società il "modello omosessuale" come un comportamento "normalizzato", e chi sostiene la normalità e l'armonia delle differenze sessuali, è tacciato come nemico della libertà o omofobo; sono esempio le molteplici aggressioni che in questi ultimi mesi hanno subito i vari gruppi delle "Sentinelle in piedi"⁷⁹.

Tutto ciò, ovviamente, è negativo, come più volte ricordato, nella formazione della personalità degli adolescenti e dei giovani.

4. Leggi riguardanti il campo sessuale e riproduttivo o i rapporti di amore, sono profondamente errate poichè "il diritto", in queste tematiche, trova il naturale fondamento nell'identità dell'uomo e della donna e nella legge naturale.

⁷⁷ Cfr.: *La sexualité en France*, Rapport de Bajos Nathalie et Bozon Michel, La découverte, Parigi 2008, pg. 245.

⁷⁸ *La teoria del "gender" e l'origine dell'omosessualità*, op. cit., pg. 85.

⁷⁹ "Sentinelle in Piedi è una resistenza formata da persone che vegliano su quanto accade nella società denunciando ogni occasione in cui si cerca di distruggere l'uomo e la civiltà. Le Sentinelle vegliano nelle piazze per risvegliare le coscienze intorpidite e passive di fronte al pensiero unico. Ritti, silenti e fermi vegliamo per la libertà d'espressione" (cfr.: www.sentinelleinpiedi.it).

Cosa serve oggi?

Memori dell'ammonimento di Secondat de Montesquieu che "non bisogna toccare le leggi che con mano tremante"⁸⁰, concordiamo con la risposta di M. Tarquinio, direttore di *Avvenire*: "serve tanta buona educazione". "Che non è solo galateo, ma appunto un'educazione buona, cioè vera e umanamente profonda. Tesa a formare uomini e donne di autentica e civile moralità, che sentono e riconoscono come del tutto sbagliate e, dunque, da riprovare e ritenere giustamente sanzionabili brutalità e aggressivi esibizionismi, invettive e insulti, volgarità e provocazioni. Questo, e solo questo, serve a questo nostro Paese: leggi uguali per tutti"⁸¹.

⁸⁰ *Lo spirito delle leggi*, op. cit., pg. 700.

⁸¹ *AVVENIRE*, 27 luglio 2011, pg. 1.